



Elvio Bernardi, presidente Piae TI-PRESS

LEVENTINA E RIVIERA

Studio di riordino delle reti ad altissima e alta tensione e servitù

Ridurre del 30 per cento i tracciati dei grandi elettrodotti, con una tensione altissima da 220 a 380 kV (kilovolt), immaginabili come autostrade che incidono sul fondovalle, ma che servono interessi internazionali nel trasporto di energia. Un obiettivo cui sta lavorando uno studio di Swissgrid illustrato per sommi capi da Elvio Bernardi durante la prima assemblea dell'Associazione dei proprietari di immobili attraversati da elettrodotti da lui presieduta (vedi articolo sopra). Fra i tratti ticinesi ad altissima tensione presi in considerazione dalla

ricerca – avviata nel 2013 con Cantone, Aet e Ffs – la Valle Bedretto e la Leventina (da Lavorgo) e il comparto Vallemaggia e Locarnese da Magadino, con suggestioni per il riordino degli elettrodotti presenti. Per l'Alta Leventina si ipotizza l'eliminazione definitiva della linea ad altissima tensione esistente tra Airole e Lavorgo. Un primo risultato, cui se ne potrebbe sommare un secondo, con gli approfondimenti relativi a una seconda tappa dello studio, che tocca anche le linee ad alta tensione della Bassa Leventina, Valle di Blenio, Riviera e, sempre nel-

la nostra regione, della Mesolcina fino a Soazza. L'alta tensione può essere intesa, restando in metafora, come strade cantonali (interregionali) che rispondono alle esigenze dei residenti (da 50 fino a 150 kV), diversamente dalle altre parti della rete di trasporto svizzera: tratti regionali o locali (da 10 a 35 kV) e di servizio (400/230 V). L'orizzonte temporale da prevedere per questi altri approfondimenti, riguardanti le linee ad alta tensione, è il periodo settembre 2016/2017, cui seguirà l'implementazione delle varianti, da stabilire in funzione delle solu-

zioni scaturite. Illustrando gli scenari futuri si è parlato dei contratti di servitù, necessari per la costruzione e la manutenzione di una linea, che possono avvenire per contratto o per decisione giudiziaria (procedura di espropriazione), e che regolano i rispettivi diritti e doveri (disbosco, accessi e indennità). Occasione in sala per rammentare ai proprietari le possibilità di far valere le proprie pretese, poiché – è stato chiarito – creare una servitù non significa 'cementificare' un tracciato e non preclude la ricerca di soluzioni nuove. CAVA